

## LAVORO Il sommerso

## In fuga dal Durc: così le imprese

La denuncia in uno studio di Feneal Uil: dal 2007 al 2010 il sistema delle Casse edili



PAGINE A CURA DI FLAVIA LANDOLFI

**A**pprodato nel sistema contrattuale come l'antidoto al lavoro nero, la soluzione contro le speculazioni all'interno dei cantieri, il pezzo di carta anti-capolarato, il documento unico di regolarità contributiva viaggia oggi in brutte acque. Perché fatta la legge – e quindi l'obbligo di presentare il Durc per gli appalti pubblici e per i lavori privati – trovato l'inganno. O meglio l'espedito: bypassare le Casse edili e rivolgersi a Inps e Inail invocando la non applicazione del contratto edile e accedere così alla scorciatoia del rilascio in 30 giorni attraverso il silenzio-assenso.

Il fenomeno era noto nel settore, ma adesso arrivano i primi dati completi che confermano il dilagare dell'aggiramento del Durc, quello vero, rilasciato dalle Casse edili a fronte dei controlli sul versamento dei contributi ai lavoratori che operano nel cantiere. E i dati segnalano un malcostume che colpisce innanzitutto le imprese sane, quelle che stanno nelle regole. È Feneal-Uil a lanciare l'allarme nello studio che «Edilizia e Territorio» ha ottenuto in esclusiva sul «Rinnovo dei contratti integrativi tra crisi del settore e criticità del sistema contrattuale».

I numeri, elaborati su un campione di 82 Casse edili, sono sconcertanti e puntano il dito soprattutto sul segmento dei lavori privati dove è più facile intrufolarsi nelle maglie dei controlli. In tre anni, dal 2007 al 2010, il sistema delle Casse ha subito un'emorragia di 225mila documenti di regolarità contributiva. In altri termini, considerando che il rapporto annuo Durc-imprese è di 10,5, la fuoriuscita dal settore riguarderebbe oltre 21mila imprese e 96mila lavoratori.

Nell'evoluzione storica il quadro è questo: «Il rapporto dei Durc emessi da Inps-Inail da un lato e Casse edili dall'altro – si legge nel dossier – si sposta dal 45-55% del 2007, al 54-46% del 2008, al 58-42% del 2009 per arrivare al 60-40% del 2010».

In sostanza il progressivo ma poderoso spostamento della gestione del Durc in capo a Inail e Inps ha inflitto una pesante erosione del ruolo centrale delle Casse edili, ragione per cui, secondo Massimo Trinci, segretario nazionale Feneal-Uil, responsabile della contrattazione sindacale, «appare evidente che un numero sempre maggiore di imprese si dichiara non edile per sfuggire ai controlli, e quindi per non pagare la contribuzione e non rispettare le norme». Secondo Trinci, «il rapporto normale tra Durc delle Casse edili e i documenti Inail-Inps dovrebbe attestarsi rispettivamente

tra un 75% e un altro 25% e oggi noi siamo lontanissimi da quella distribuzione». Il rapporto rispetto alla normalità assume infatti connotati ancora più drammatici con una fuoriuscita di 425mila Durc in meno, pari a 40mila imprese e 180mila lavoratori non intercettati.

Ma le ragioni di un simile «esodo» possono annidarsi non solo nella illegalità del sommerso, ma anche in un sistema antiquato che forse fa fatica a stare dietro alle evoluzioni del mercato e al proliferare di nuove figure professionali all'interno del cantiere, per giunta in un contesto di recessione senza precedenti e dalla quale per giunta non si accenna a uscire. «Non c'è dubbio – ammette Feneal – che il sistema possa essere migliorato e ammodernato. Ma questo deve avvenire all'interno delle regole e non scardinando le garanzie». Per altro, secondo Antonio Corraale, segretario generale Feneal-Uil «la crisi non deve e non può costituire un alibi per alimentare forme di elusione contributiva e di concorrenza sleale a danno delle imprese sane e regolari del settore».

Per arginare la ripresa del sommerso e mettere in salvo, tra l'altro, la congruità conquistata faticosamente in questi anni e oggetto di un avviso comune sottoscritto a ottobre 2010 con l'introduzione dei cosiddetti indici, sindacati e Casse edili chiedono di correre ai ripari.

«Sarebbe importante – spiega Mauro Miracapillo, direttore della Commissione nazionale Casse edili – una maggiore collaborazione tra noi, Inps e Inail in modo da tenere sotto controllo queste distorsioni. Ma si potrebbe ripensare l'intero sistema del Durc spostandolo dal requisito dell'applicazione del contratto edile a quello del più semplice lavoro nel settore».

Corraale poi tira in ballo il ministro Sacconi chiedendo «una netta presa di posizione del ministero del Lavoro affinché intervenga nei confronti di Inps e Inail al fine di chiarire in modo definitivo e meno ambiguo che nel settore delle costruzioni la certificazione della regolarità contributiva debba essere rilasciata in via esclusiva dalle Casse edili costituite e aventi i requisiti richiesti dalla legge. Altra risposta potrà essere ricercata a livello territoriale attraverso la sottoscrizione di accordi con gli Enti pubblici».

A far tremare i polsi al sistema c'è poi il più generale fenomeno del calo degli indicatori del lavoro: da ottobre 2009 al febbraio 2011 infatti le ore lavorate sono calate del 26,50%, le imprese del 14,75%, gli operai del 16,61 per cento.

Al lavoro sommerso si lega poi la piaga della sicurezza nei cantieri. Secondo un'indagine dell'Associazione per la sicurezza delle costruzioni del Lazio (Fillea-Cgil, Feneal-Uil e Filca-Cisl) su un campione di 310 cantieri laziali, sia pubblici che privati, l'84,4% non era in regola su almeno un parametro: parapetti assenti o non a norma (44,9%), ponteggi non bene ancorati o inadeguati alle caratteristiche del terreno (31,9%), passerelle improvvisate o di fortuna (11,4%), impianti elettrici inadeguati (37,1%), scavi non protetti (5,9%), segnaletica insufficiente (3,6%), viabilità ostruita o non in ordine (13%), assenza presso il cantiere della documentazione di legge (11,7%), insufficiente utilizzo dei dispositivi individuali di protezione (15%). ■

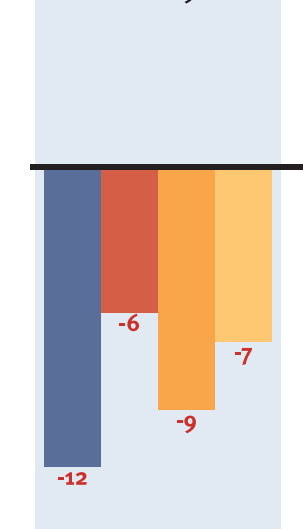
Non è ascrivibile solo alla crisi economica la fuoriuscita in termini di ore lavorate, imprese iscritte, massa salari e operai iscritti. A esclusione delle ore e della massa salariale, unici due parametri che nell'ultimo anno hanno rifiatato, tutti gli indicatori valutati da Feneal Uil sulla base di un campione di 82 Casse, registrano perdite pesantissime. Il risultato è anche il crollo dei Durc emessi negli ultimi tre anni, attestatisi a quota 43% nel 2010. Guadagna sempre più terreno il sistema dell'emissione dei certificati di regolarità contributiva rilasciati dall'Inps e dall'Inail senza controlli ma con il semplice meccanismo del silenzio-assenso in 30 giorni. Nei lavori privati la bilancia pende sui due enti con un 59% dei Durc emessi, contro il 40% di quelli emessi dalle Casse edili dopo i controlli sulla regolarità.

## IL SISTEMA IN

I dati di 82 Casse edili

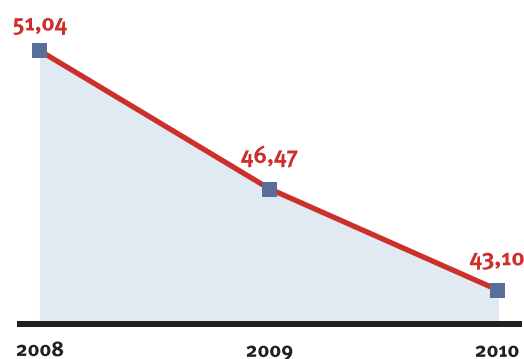
Ottobre 2009	
Ore lavorate	61.584
Imprese iscritte	108
Massa salari	566.085
Operai iscritti	482

Ottobre 2009-2010



## IL CROLLO DEI DURC DELLE CASSE

La percentuale di documenti emessi rispetto al totale



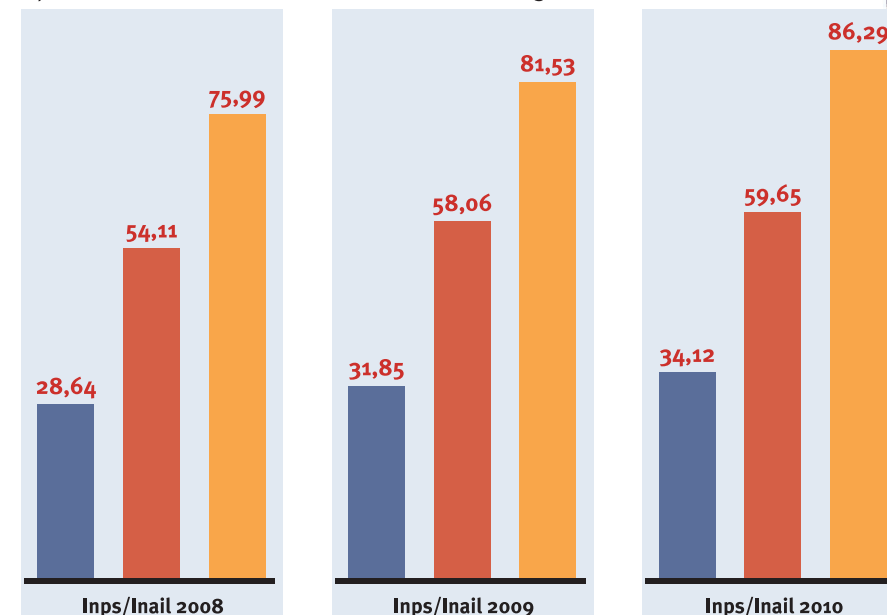
## LAVORI PRIVATI FUORI DAGLI ENTI BILATERALI

La ripartizione dei documenti emessi dalle Casse edili e dagli altri enti

Anno	Appalti pubblici edili		Lavori privati edili		Attestazioni Soa		
	Documenti	%	Documenti	%	Documenti	%	
2008	Inps/Inail	111.635	28,64	530.433	54,105	80.775	75,99
	Cassa edile	278.169	71,36	449.936	45,895	25.516	24,00
	Totale	389.804		980.369		106.291	
2009	Inps/Inail	144.208	31,85	645.964	58,063	138.914	81,52
	Cassa edile	308.557	68,15	466.561	41,937	31.473	18,47
	Totale	452.765		1.112.525		170.387	
2010	Inps/Inail	163.435	34,12	732.098	59,647	221.516	86,29
	Cassa edile	315.526	65,88	495.294	40,353	35.192	13,70
	Totale	478.961		1.227.392		256.708	

## INPS E INAIL SEMPRE PIÙ GETTONATI

Le percentuali dei Durc emessi dalle Casse edili e dagli altri enti



Antonio Corraale, segretario Feneal Uil



Mauro Miracapillo, direttore Cnce

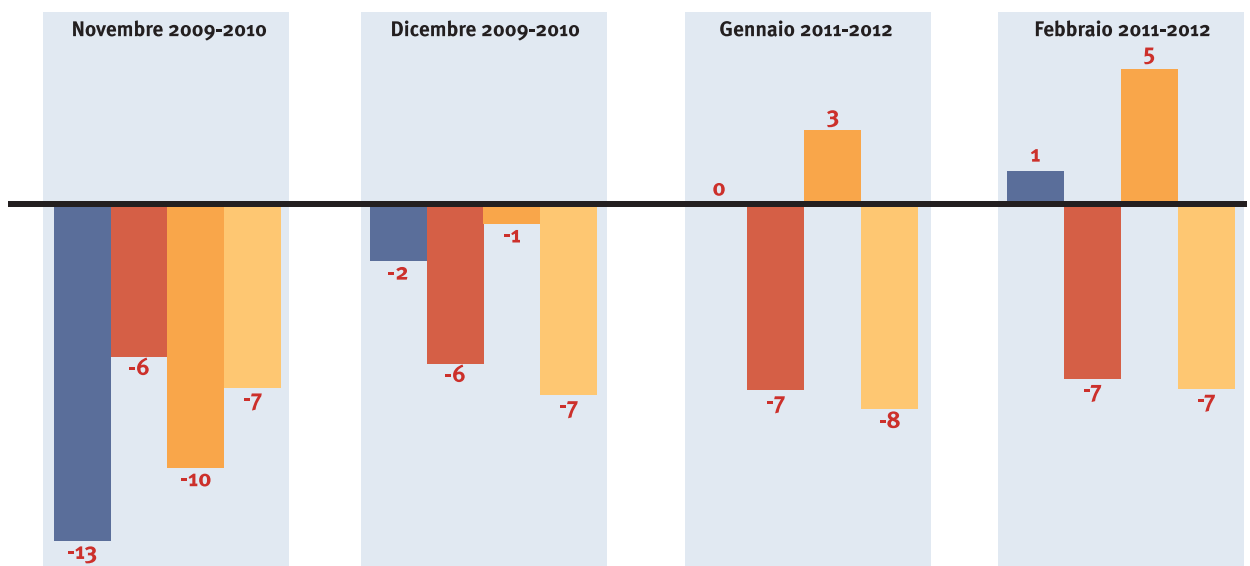
# Le Casse edili dribblano i controlli

Le Casse edili ha emesso 225mila attestati di regolarità in meno

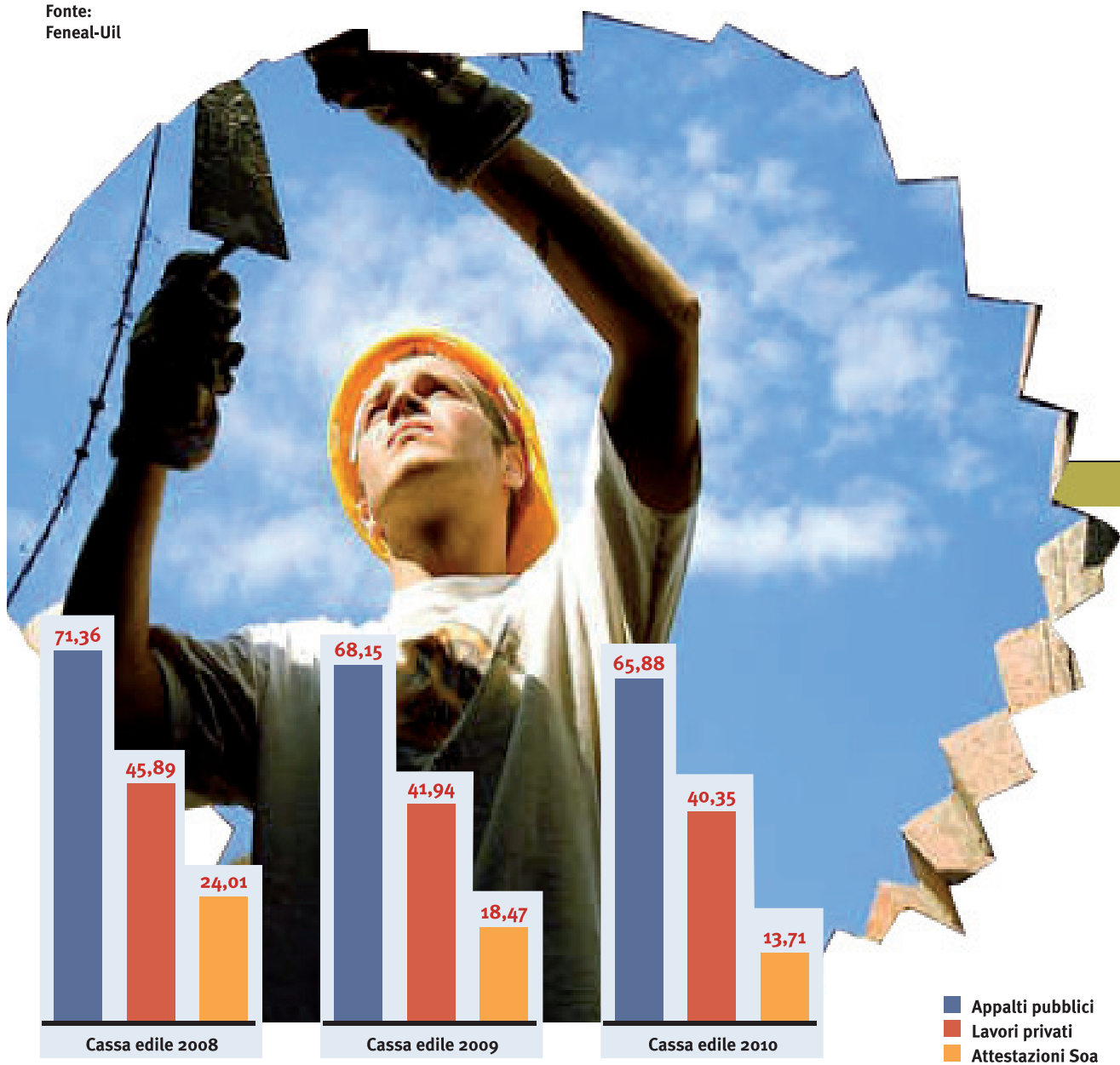
## CRISI: SCENDONO DUE INDICATORI SU QUATTRO

registrano un calo delle imprese e degli operai, mentre le ore lavorate e la massa salaria migliorano ma di poco nell'ultimo anno

Ottobre 2010	%	Novembre 2009	Novembre 2010	%	Dicembre 2009	Dicembre 2010	%	Gennaio 2010	Gennaio 2011	%	Febbraio 2010	Febbraio 2011	%
54.406	-12	57.124	49.645	-13	41.906	40.978	-2	40.212	40.302	0	44.718	45.269	+1
102	-6	107	101	-6	104	98	-6	99	92	-7	99	92	-7
512.435	-9	562.863	504.744	-10	475.053	471.393	-1	428.440	440.588	+3	415.312	437.709	+5
449	-7	479	445	-7	461	427	-7	433	398	-8	433	402	-7



Fonte:  
Feneal-Uil



## PAROLE

### C CASSE EDILI

Le Casse edili costituiscono lo strumento indispensabile per l'attuazione di una componente importante dei contratti collettivi di lavoro del settore delle costruzioni. Oltre a questo, tra i loro compiti principali anche quello di gestire una serie di sussidi e assistenze nei confronti dei lavoratori. Le Casse svolgono un ruolo fondamentale in relazione alle caratteristiche del rapporto di lavoro nel settore edile, che spesso si svolge in realtà a forte frammentazione, sia per la temporaneità dei cantieri che per la mobilità interaziendale dei lavoratori; per cui l'iscrizione alle Casse edili costituisce l'unico fattore che può assicurare l'efficace applicazione del contratto di lavoro, garantendo agli operai uniformità di trattamento e riconoscimento dell'anzianità lavorativa, indipendentemente dalla propria permanenza nella singola azienda.

### D DURC

Il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) emesso dalle Casse è l'attestazione dell'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Casse edili. È necessario per tutti gli appalti e subappalti di lavori pubblici, per i lavori privati soggetti al rilascio del permesso di costruire o alla denuncia inizio attività (Dia) e per i rapporti con le Società organismo di attestazione (Soa). Il Durc è uno strumento di grande importanza per la lotta al lavoro nero, al fine di garantire i diritti dei lavoratori e la leale concorrenza tra le imprese.

### E ENTI PARITETICI

Gli enti paritetici, o bilaterali, sono organismi di emanazione contrattuale costituiti e gestiti dai rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dei diversi comparti produttivi. Quelli del settore edile, diffusi in tutto il Paese a livello territoriale, sono le Casse edili, le Scuole edili e i Comitati paritetici territoriali per la prevenzione infortuni (Cpt).

### P PRESTAZIONI NAZIONALI

Le Casse edili hanno il compito di gestire una serie di prestazioni, a favore dei lavoratori, stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale e uguali su tutto il territorio, in materia di: ferie e gratifica natalizia. Le Casse gestiscono ed erogano ai lavoratori le somme che le imprese sono tenute ad accantonare presso le Casse stesse per le ferie e la gratifica natalizia per un totale complessivo del 18,50% della retribuzione; malattia, infortunio sul lavoro e malattie professionali. Le Casse erogano, attraverso le imprese, una prestazione economica che integra quelle corrisposte rispettivamente da Inps e Inail nei casi di malattia o di infortunio; anzianità professionale edile (Ape). Le Casse edili erogano annualmente una prestazione economica agli operai che abbiano maturato l'anzianità professionale edile; ossia a quei lavoratori per i quali, in un biennio, risultino denunciate almeno 2.100 ore. L'entità di tale prestazione aumenta in base al livello di anzianità professionale edile raggiunto, in relazione cioè al numero dei bienni consecutivi in cui i lavoratori hanno già maturato tale prestazione. Vengono in tal modo corrisposti aumenti retributivi in funzione della permanenza nel settore e indipendentemente dal cambiamento di datore di lavoro.

### P PRESTAZIONI TERRITORIALI

Oltre alle prestazioni valide su tutto il territorio nazionale, le Casse edili ne erogano anche altre che variano sul territorio, nella quantità e nelle modalità, a seconda delle disposizioni contenute nei contratti integrativi dei contratti nazionali. Si tratta di rimborsi per i lavoratori che devono sostenere spese sanitarie (anche in seguito a infortuni e malattie professionali), o per l'acquisto di protesi odontoiatriche e ortopediche, supporti acustici e da vista, o per assistenza ai familiari in casi di difficoltà (handicap, alcolismo, sieropositività, tossicodipendenza), o per il periodo di maternità delle lavoratrici, borse di studio, assegni funerari, prestiti, soggiorni in colonie, forniture di vestiario da lavoro eccetera.

### S SCUOLE EDILI

Le scuole edili sono strutture dotate di cantieri-laboratorio in cui si svolgono concretamente le attività di formazione e addestramento professionale nel comparto delle costruzioni in rapporto ai fabbisogni del mercato del lavoro. In particolare le scuole edili svolgono la loro attività per giovani inoccupati o disoccupati da inserire nel settore e per gli apprendisti. Inoltre realizzano attività di formazione continua per i lavoratori già occupati, per aggiornare o accrescere le loro competenze professionali. L'attività formativa è rivolta anche al tema della sicurezza sul lavoro. Ogni scuola edile ha altresì lo scopo di diffondere la cultura della formazione.

a cura della Commissione nazionale Casse edili



## LAVORO I controlli

I dati rilevati da 85 Casse registrano una flessione record: da 32.225 del 2010 a 997 di marzo

# Il part-time è colato a picco

Ma in Veneto vola il lavoro autonomo con un crollo verticale dei dipendenti



**C**rolla il part-time e schizza a livelli record il numero degli autonomi (dati, questi, raccolti in Veneto, ma secondo il sindacato facilmente attribuibili all'intera penisola). È un altro spicchio dell'analisi sul settore fornito dall'indagine di Feneal Uil sullo stato dell'arte dell'edilizia curato dal servizio per le Politiche contrattuali.

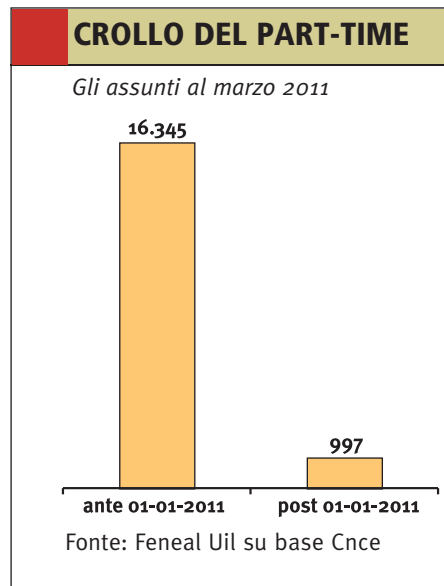
## PART-TIME

Se il sistema del sommerso e delle cattive pratiche di concorrenza sleale sembra prendere vigore con la crisi economica, qualche piccolo spiraglio di ottimismo arriva proprio dal lavoro a tempo parziale. Il boom dei contratti part-time dietro al quale si annidavano anche rapporti irregolari, finta-

mente parziali e invece a tempo pieno, si è sgonfiato di colpo dopo l'intervento prima dell'Inps e poi del ministero del Lavoro che nell'interpello 8/2011 ha chiarito una volta per tutte che i part-time oltre la soglia del 3% degli occupati dovevano essere considerati irregolari, e quindi soggiacere alla contribuzione ordinaria (cd virtuale). A giugno 2010 – spiega lo studio Feneal – dai dati provenienti da un campione di 85 Casse edili monitorate dalla Cnce, si registravano nel sistema Casse edili oltre 32.225 part-time (pari al 7% della manodopera), mentre dopo il 1° gennaio 2011, per effetto del solo annuncio del monitoraggio Cnce, si sono ridotti a 16.345 (dati di 86 Casse). A marzo 2011, poi (si veda tabella in pagina) i contratti a tempo parziale hanno subito un'ulteriore contrazione attestandosi a quota 997.

## LAVORO AUTONOMO

Pessime le rilevazioni in Veneto sullo stato del tessuto occupazionale ela-



borate sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni della Cassa edile artigiana Veneto (Ceav). Se infatti per un verso nella regione si è registrato nel 2010 un aumento dell'1,4% degli occupati questo, secondo il rapporto Feneal Uil, deriva «da una contrazione del 2,8% del lavoro dipendente e da un rimbalzo abnorme (+7,9%) di quello indipendente, segno evidente di

una trasformazione di parte della manodopera dipendente in falsi lavoratori autonomi».

I dati snocciolati dal campione preso a riferimento segnalano poi un altro problema del sistema – dice il sindacato – perché si rischia di leggere la crisi del settore sotto la lente distorta del sistema delle Casse che non sempre intercetta la reale compagine del tessuto occupazionale. Gli stessi lavoratori au-

tonomi, infatti, non sono registrati alle Casse e quindi restano fuori dal conto occupazionale.

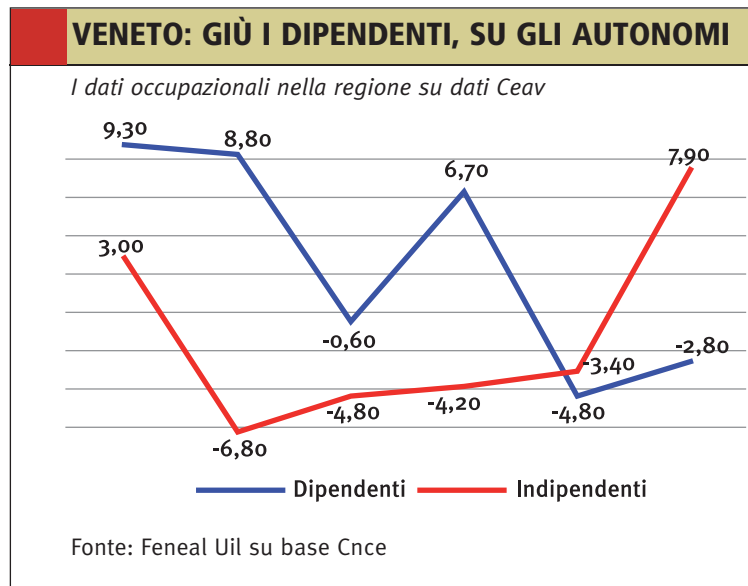
Ma non solo: «Il lavoro a chiamata e quello interinale – prosegue lo studio – che stanno sostituendo il part-time, non essendo registrati dalle Casse aggravano ulteriormente tale situazione».

Di certo le nuove forme occupazionali, dettate da una situazione di crisi ormai quasi strutturale, stan-

no prendendo sempre più piede all'interno del cantiere, sfuggendo però al termometro del tradizionale sistema di rilevazione ancorato al passato e incapace di intercettarle. Ma lo studio avverte: «La crisi non deve e non può costituire un alibi per alimentare forme di elusione contributiva e di concorrenza sleale a danno delle imprese sane e regolari del settore». ■

F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sugli indici di congruità sperimentazione positiva

Sugli indici di congruità i primissimi segnali sono positivi». A tentare una prima ricognizione sulla sperimentazione relativa agli indici di congruità della manodopera da inserire nel Durc, partita a inizio anno, è il **presidente della commissione nazionale delle Casse edili, Franco Osenga**.

In questi cinque mesi di avvio sono state coinvolte alcune Casse edili pilota (Biella, Parma, Milano e Verona) nelle quali sono in corso verifiche e controlli incrociati che permettono di individuare le imprese che si discostano dai parametri di congruità fissati nell'avviso comune tra le parti sociali del 2010. «Avremo i primi dati solo a fine luglio – precisa Osenga – ma l'impressione è che sono in pochi a risultare non congrui».

Secondo quanto previsto dall'accordo del 2010 a partire da gennaio prossimo l'indice di congruità entrerà nel Durc: in altre parole, chi non rispetta i parametri della forza lavoro misurata in base anche alla categoria di lavorazione, verrà avvisato e se non si allinea riceverà un Durc negativo con la segnalazione di irregolarità.

Nell'attesa che il sistema diventi operativo da gennaio, il gruppo di lavoro a cui partecipano 47 Casse edili sta mettendo a punto il sistema informatico necessario per rilevare gli scostamenti. Resta anche da definire nel dettaglio la procedura da seguire in caso di non congruità.

Il traguardo di gennaio sembra ancora lontano: «Non abbiamo ancora iniziato il dialogo con le imprese» precisa Osenga che però è ottimista sulla possibilità di partire davvero a gennaio: «Dal punto di vista tecnico ce la possiamo fare – spiega – aspettiamo le valutazioni delle parti sociali».

Intanto si tirano le somme del monitoraggio sul part time con la sanzione del Durc negativo per chi sfiora il tetto del 3% di contratti part time sul totale dell'organico. «Stiamo assistendo a una forte spinta verso la regolarizzazione anche dei vecchi contratti part time – commenta il presidente Cnce – ma direi anche che sono molto diminuiti i nuovi casi di aziende che si iscrivono con percentuali molte alte di lavoratori part time». ■

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La patente a punti al palo Artigiani fuori dal tavolo

Si «rompe» il tavolo per l'avviso comune sulla patente a punti, lo strumento individuato nel Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008) per rafforzare la tutela dei lavoratori che operano nei cantieri.

Anaepa Confartigianato ha deciso di sospendere i lavori e abbandonare la trattativa per la definizione dei parametri del nuovo meccanismo. «Riteniamo – spiega il **segretario Stefano Bastianoni** – che non ci siano le condizioni per proseguire la discussione sulla bozza di avviso comune».

L'oggetto del contendere – non l'unico ma quello politicamente più rilevante – è la questione dell'estensione della patente a tutti i professionisti all'interno del cantiere, edili e non. Una proposta sollevata da Ance e Legacoop che però ha incontrato il muro dell'associazione aderente a Confartigianato.

«L'associazione – prosegue Bastianoni – ha ritenuto di non essere competente per trattare un'estensione che riguardava iscritti ad altre organizzazioni, non potevamo quindi sostituirci ad altri nel proseguimento della trattativa».

La questione dell'allargamento della patente ai cosiddetti «specialisti» rischia quindi adesso di far accantonare l'entrata in scena della patente.

Lo strumento nasce con il Dlgs 106/2009. All'articolo 27 viene introdotta la qualificazione speciale per l'edilizia. Il nuovo Testo unico sulla sicurezza ha previsto che il sistema di qualificazione si snodi attraverso l'adozione di un meccanismo che permetta la verifica costante e periodica dei requisiti di idoneità dei lavoratori autonomi e delle imprese.

La patente a punti funzionerà attribuendo un punteggio iniziale parametrato sull'idoneità.

Da questo momento in poi nel caso in cui la singola impresa o lavoratore autonomo vengano «pizzicati» a infrangere le norme in materia di sicurezza il punteggio verrà decurtato, sino ad arrivare nel caso di violazioni reiterate all'azzeramento della patente facendo scattare una sorta di esclusione dell'impresa o del singolo lavoratore indipendente dal mercato del lavoro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LAVORO L'inquadramento

Edifici sempre più complessi: aumenta il peso della componente non edilizia nelle lavorazioni

## In cantiere Babele dei contratti

Costruzioni: contano anche i Ccnl di metalmeccanici, legno e laterizi

## ACCIAIO



I carpentieri, in alcune tipologie di lavorazioni, hanno evidentemente un ruolo predominante: è il caso dei ponti in acciaio, dove il loro lavoro rappresenta certamente la parte più importante degli appalti. Anche negli edifici tradizionali, però, il peso della componentistica in acciaio sta crescendo. C'è, anzitutto, l'uso

dell'acciaio per fini strutturali, alternativo al calcestruzzo armato. Ma è possibile utilizzare l'acciaio anche per un lungo elenco di parti accessorie dell'edificio, che non rientrano nella definizione di struttura. Si possono, cioè, usare pannelli in acciaio, ma anche realizzare in acciaio soppalchi e scale di collegamento. Seguendo un modello progettuale molto diffuso nell'Europa del Nord, ma che sta lentamente avanzando anche in Italia. In questi casi **l'incidenza dell'acciaio può variare tra il 20 e il 25 per cento**. Il contratto del settore è quello dei **metalmeccanici**.

## IMPIANTI



Vent'anni fa la componente impianti di un edificio valeva circa il cinque per cento. Oggi si arriva, per gli edifici di nuova concezione, almeno **a quota 25 per cento**. L'impiantistica si moltiplica e l'elenco di sistemi e appa-

recchiature che troviamo in un palazzo oggi è lunghissimo. Partiamo dalle componenti tradizionali: parti elettriche e sistemi idrotermosanitari. A questo si aggiungono sistemi di sicurezza e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come i pannelli fotovoltaici. Senza considerare che alcuni impianti anche in edifici più vecchi hanno aumentato la loro complessità. È il caso delle telecomunicazioni, con l'ingresso prepotente di tecnologie satellitari e del digitale terrestre. Ma anche del riscaldamento e raffrescamento. E sul mercato più vasto conquista spazi la domotica. Anche in questo caso il Ccnl non è quello edile ma quello dei **metalmeccanici**.

## PREFABBRICATI IN CALCESTRUZZO



Strutture e componenti di supporto agli impianti. I prefabbricati in calcestruzzo armato sono l'altro attore dei nuovi cantieri che sta allargando in maniera esponenziale la sua incidenza. E giocano soprattutto in queste due aree la loro partita di sviluppo. L'apporto della prefabbricazione è decisivo nelle strutture di tipo commerciale, nelle quali le imprese di settore hanno iniziato a sviluppare dei componenti specifici per supportare gli impianti. Nelle strutture che ospitano la grande distribuzione, infatti, non può nascere in prefabbricazione solo l'involucro ma anche tutto quello che serve a farlo funzionare. Sul residenziale la quota di mercato della prefabbricazione è minore ma, quando sono presenti, i prefabbricati possono incidere anche nell'ordine **del 30 per cento** sul valore dell'appalto. A questi lavoratori si applica il **contratto dei laterizi**.

## FACCIE CONTINUE



Le facciate continue, fino a qualche anno fa, erano le sorellastre dei serramenti. Adesso la loro incidenza e la complessità della loro progettazione e installazione ha reso necessaria la nascita di imprese dotate di competenze specifiche. Allo stesso tempo, è aumentata la loro incidenza negli edifici di nuova concezione. In un grattacielo dotato di facciate continue il loro valore si aggira **tra il 10 e il 20%** del valore complessivo dell'opera. Inoltre, l'impresa specializzata in facciate partecipa da subito alle attività di progettazione dell'opera e lavora in cantiere, da un certo momento in poi, con una presenza spesso massiccia di uomini e mezzi. Una grande azienda del settore ha, mediamente, circa 150 dipendenti. Ai quali applica il **contratto metalmeccanico**.

## LEGNO



La prima svolta per la diffusione del legno strutturale in Italia sono state le ultime norme tecniche per le costruzioni, che ne hanno disciplinato per la prima volta l'utilizzo nel nostro Paese. La seconda è stata il progetto Case a l'Aquila: la ricostruzione in Abruzzo ha visto il legno strutturale come grande protagonista. Le leggerezze dei materiali e l'ampio uso della prefabbricazione consentono con il legno di velocizzare di molto i tempi di costruzione degli edifici. In Italia ogni anno vengono realizzati circa seimila edifici con struttura in legno, pari al 3,5% del nuovo. Questo numero, entro il 2015, potrebbe arrivare secondo le proiezioni al dieci per cento. Si tratta soprattutto di piccoli palazzi e ville mono-bifamiliari, nei quali il legno incide sull'importo dei lavori **tra il 25 e il 35 per cento**. Al settore si applica lo specifico **Ccnl del legno**.

Ormai al 50%  
il valore  
degli specialisti

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Calcolatrice alla mano, ben più della metà del valore di un edificio di nuova generazione coinvolge soggetti diversi dalle imprese di costruzione. È il risultato di un'inchiesta realizzata da «Edilizia e Territorio», dalla quale risulta evidente come oggi in cantiere non ci sia

solo chi applica il contratto nazionale delle costruzioni. Anzi, molti altri Ccnl hanno un ruolo pesante: sono soprattutto quello dei metalmeccanici e quello relativo ai laterizi. Una situazione che **Finco** spiega così: «Le imprese specialistiche hanno un notevole peso, cresciuto soprattutto negli ultimi anni: l'attenzione alle nuove tecnologie ne rende l'operato necessario. A tale importanza non corrisponde, purtroppo, un'adeguata attenzione da parte del legislatore».

Ci sono anzitutto i prefabbricatori, che applicano il contratto relativo ai prodotti in calcestruzzo armato e sono rappresentati da **Assobeton**: «Negli edifici moderni – spiega il direttore, **Maurizio Grandi** – ci sono molti più elementi accessori. Parlo di impianti per la produzione di energia elet-

trica, di riscaldamento, di trattamento delle acque. Questo rende molto più pesante il ruolo di chi realizza strutture a supporto di questi sistemi». Discorso simile a quello che fa **Marco Perazzi**, segretario generale di **Acai**, l'associazione dei costruttori di acciaio: «Ormai il nostro apporto non è limitato alle sole parti strutturali, ma si allarga alle parti accessorie. Esistono soluzioni in acciaio per i pannelli, per i soppalchi, per le scale di collegamento».

Pesano moltissimo gli impianti: «Un edificio da un insieme di mattoni nel quale ci sono gli impianti si sta trasformando in un insieme di impianti nei quali ci sono i mattoni», spiega efficacemente **Guido Pesaro**, responsabile nazionale **Cna impianti**. «Oggi un'impresa generalista di

impianti – spiega **Giancarlo Ricciardi**, vicedirettore di **Assistal** – fa elettrico, sicurezza, condizionamento. Soprattutto nelle ristrutturazioni rischia di diventare prevalente».

Possono invece pesare circa il 20% le facciate continue. «Le nostre imprese ormai hanno un grande ruolo in fase di progettazione. E in cantiere – spiega **Pietro Gimelli**, direttore generale di **Unccsaal** – sono molto presenti da un certo momento in avanti». E nel futuro si sta affacciando anche il legno strutturale. Come spiega **Emanuele Orsini di Assolegno**: «Oggi cinque-seimila nuove unità vengono realizzate ogni anno con strutture in legno. Entro il 2015 prevediamo il raddoppio». ■



